Carlo Alberto, der das Statut, die erste italienische Konstitution erliess, Vittorio Emanuele II, der es verteidigte, und Camillo Cavour, der erste grosse italienische Staatsmann und Piemonteser, bilden die moderne ideelle Fortsetzung des Werkes von Vittorio Amedeo II und Carlo Emanuele III.

Als Turin nicht länger Hauptstadt war, wurde es die erste Stadt Italiens die die Erkenntnisse der grossen industriellen Revolution des 19. Jahrhunderts in die Praxis umzusetzen verstand. Hier entstanden und entwickelten sich mehr und mehr grosse metallverarbeitende Industrien. Die alte Hauptstadt des kleinen savoyardischen Staates ist jetzt eine Stadt mit über einer Million Einwohnern und mit Fiat und Lancia ein Zentrum der europäischen Automobilindustrie.

ASTI. — Die alte ligurische Stadt war einst römische Kolonie und im Mittelalter lange Zeit eine freie Stadt, die ihre Autonomie als Republik gegen die Angriffe der angrenzenden starken Feudalmächte verteidigte. Viele grosse Herren, wie der Markgraf von Monferrato und Tommaso II von Savoyen, warben um ihre Gunst. Wie zur Bestätigung des Geistes der Freiheit, der jahrhundertelang die Bürger der Stadt beseelte, wurde 1746 hier der grosse Dichter Vittorio Alfieri geboren, der durch seine Verse die Italiener geistig auf die nationale Einheit Italiens vorbereitete. In dem schönen Palast aus dem 18. Jahrhundert, in dem er einst wohnte, werden jedes Jahr zu Ende des Sommers seine Werke aufgeführt, die die Aktualität und Vitalität ihrer poetischen Botschaft stets aufs neue beweisen.

ALESSANDRIA. — Dieses wichtige Landwirtschafts- und Handelszentrum wurde im Jahre 1168 als befestigter Standort der Lombardischen Liga gegründet. Als Friedrich Barbarossa sich anschickte, in einem seiner schrecklichen Feldzüge nach Italien zu ziehen, brachten die Herren von Roveretes, Fano, Gamondio, Marengo Solero und Origlio, die gegen den Kaiser und den mit ihm verbündeten Markgrafen von Monferrato rebellierten, hierher die Bewohner ihrer Schlösser. Die Stadt, die so entstand, nannte sich nach Papst Alexander III Alessandria. Als es ihr 1175 gelang, das von der langen Belagerung dezimierte Heer Barbarossas zurückzuschlagen, zeigte sich, aus welchem Holz die Piemonteser geschnitzt waren.

Alessandria « aus Stroh » sagen noch heute die alter Leute, und dieser Beiname klingt in Erinnerung an die Ironie des Kaisers beim Anblick der mit Reisig gedeckten Holzhütten für die Alessandriner noch heute wie ein verdienter Ehrentitel.

AOSTA. — Die Hauptstadt der autonomen Region Aosta erhebt sich inmitten eines lieblichen Tales, umgeben von einem Kranz von Bergen, und Reste römischer und mittelalterlicher Bauwerke erinnern an ihre alte und glorreiche Geschichte. Der Augustusbogen, der den vom Tal herauffkommenden Besucher empfängt, das Kollegium von S. Orso, das Priorat, die Kathedrale und viele andere eindrucksvolle Bauwerke geben der Stadt einen besonderen Charakter.

Nach Südwest öffnet sich das Tal gegen die Ebene zu einer grossartigen Vielfalt von Landschaftsbildern, aus der Höhe bewacht von den Schlössern, die die Geschlechter der D'Avise, Bard, Challant zur Verteidigung ihrer Macht bauten, die die Savoyer nach jahrhundertelangen Kämpfen eroberten und die französische, provenzalische und turiner Märe (wie Jaqueric, der das Castell von Fénis ausmalte) mit höfischen Dekorationen der Spätgotik verschönten. Hinter S. Vincent, dem freundlichen Städchen von Winterurlaub, öffnet sich, wenn der rauhe Mont Jovet mit dem Castell von Verres überwunden ist, das Tal zur lieblichen Canaveser Ebene. Aber die zarten Seelenzustände des Gozzano, die Bilder vom Untergang einer Kultur und einer Lebensart verblassen heute gegenüber den bedeutenden Industrien von Ivrea, der Stadt der roten Türme, und werden zum glücklichen Bewusstsein einer neuen industriellen Welt. Und so ist für BIELLA, das italienische Spinnerei- und Textilzentrum, das « all'opera fumanti camini ostenta... » zum Symbol der neuen Betriebsamkeit des 19. Jahrhunderts geworden.

CUNEO. — Die Hauptstadt der grössten Provinz Piemonts ist ein bedeutendes Landwirtschafts- und Handelszentrum. Während der Kriege des 17. und 18. Jahrhunderts war sie eine piemonteser Festung, die mit Erfolg zahlreichen Belagerungen widerstand. Bekannt ist die landschaftliche Schönheit der umliegenden Täler, die im Herbst ein Paradies der Jäger, im Winter die Freude zahlreicher Skiläufer sind.

LA VOCE

VOICI VENIR LA NUIT (« Val Sangone »). — Il nome del Piemonte ne dice la natura. Pedemontium: regione a piè dei monti (a distanza i Romani, ad apprezzarono da intenditori la feroce resistenza che i Salassi ed Allobrogi, abbarbicati ai loro picchi nevosi, opposero alle legioni di Mario e di Augusto. La montagna è l'ossatura del Piemonte, in particolare di quel baluardo estremo dell'Italia ch'è la Val d'Aosta. Essa dà al suo popolo la calma pacata di chi vive entro un rinsurato orizzonte: ne ispira i canti gravi e raccolti, che sembrano travalicare lo spazio lentamente, di valle in valle, nella malinconia vespertina.

Con intuito di poeta il Carducci colse nella montagna l'anima del Piemonte: CARDUCCI - PIEMONTE (dizione di Gino Cervi).

Solido e tostano, il piemontese non è grazioso, non è pittoresco, ma lo sa berlissimo, e ha tutta l'aria di compiacersi delle sue scarpe grosse e del suo passo pesante da montanaro: A LA MODA D'J MONTAGNON (cantano Marta Tomelli e Carlo Pierangeli, con l'orchestra Gardino).

D'altra parte nelle sue barriere di rocce e di ghiacci, la montagna conserva: conserva usanze, istituzioni, costumi, vecchi castelli turriti. E nei canti popolari del Piemonte sopravive un soffio travadorico di poesia feudale, come in questa ballata di cacciatori intraprendenti e di pastorelle incuate, squisitamente armonizzata da Leone Sinigaglia: IL CACCIATOR DEL BOSCO (canta Elsa Brusasca).

Nei vecchi canti d'amore si manifesta un ideale casalingo e pudico del rapporto tra i sessi: la passione è civilmente temperata nell'idillio; e il giro della melodia si atteggia alle belle maniere aperistiche.

ME IDEAL NA CASOTA TRANQUILA (canta Arnolfo Valli, con l'orchestra Gardino). — Strettamente locale la luna che occhieggia sugli amori dei giovani: è la luna di Moncalieri. Monti e colline non consentono d'immaginare sconfinati orizzonti nè alimentano propensione di evasione. Il ciclo della vita si svolge e si conclude qui, nella cerchia fidata d'un paesaggio ben noto, di bucolica pace: SPUNTA 'L SOL E LA LUNA (M. Tomelli e C. Pierangeli, con l'orchestra Gardino).

Questa prudente limitazione parve spesso intollerabile agli spiriti forti e bizzarri che il Piemonte, produce, come Vittorio Alfieri e come Massimo d'Azeglio. E Guido Gozzano accusava la sua città: « un po' vecchiotta, provinciale, fresca! Tuttavia d'un tal garbo parigino » di avergli foggiato: « quest'anima borghese e chiara e sobria! dove ride e singhiozza il suo Piemonte! che tema gli orizzonti troppo vasti ». Ecco la rievocazione tuttavia intenerita e piena d'affetto di TORINO (dizione di Giovanna Sotto), l'epopea del Risorgimento a qui vista di scorcio, in chiave elegiaca di rimpianto, ma non è il mondo del lavoro in Piemonte la tenacia realizzatrice che l'aveva costruita. Fuori dell'asfico perimetro del centro, tra Piazza Castello e Porta Nuova, si estende la moderna Torino, città di tecnici e d'operai, dove la grande industria celebra nelle officine i suoi fragorosi misteri:

RUMORI DELLA FIAT. — La « Canzone triste » di Calvino e Liberovici rileva i motivi di malinconia gozzaniana che s'insinuano nel mondo del lavoro. CANZONE TRISTE (Calvino Liberovici, canta Margherita Liberovici).

CANTO DI MONDINE (ripresa diretta a cura di L. Gennero). — Un canto di mondine vercellesi consegna ad una melodia campestre l'aspra fatica del lavoro nelle risaie, sotto il sole a piombo.

La domenica l'umanità delle fabbriche e degli uffici si riversa sui campi di calcio, e godere e soffrire per le prodezze calcistiche del Torino, della Juventus, e delle solide squadre provinciali, destata anch'esse di un glorioso passato sportivo. RUMORI DEL CAMPO DI CALCIO (ripresa diretta, voce di Nicolò Carosio).

La gioventù sciama sui monti che fanno corona alla città, fonte di salute e di buonumore. LA NOSTRA CRICA (M. Tomelli e C. Pierangeli, con l'orchestra Gardino).

Dal Monferrato, dalle Langhe, da ogni collina del Piemonte affluiscono celebri vini — Barbera, Grignolino, Barolo, Freisa, Barbaresco, Nebiolo — ad alimentare l'allegria dei figli di Gianduia. I FIOEIJU D' GIANDUJA (canta S. Gariglio, con l'orchestra Gardino).

Ma troppo vino dà il mal di testa, e la filosofica constatazione della malinconia che segue ai piaceri ha dato vita ad una strana eroina, in cui si manifesta la costituzionale riguardanza dei piemontesi verso la ritorica idealizzatrice: Maria Gidona. MARIA GIÒANA (coro « Val Sangone »).

Dalla scabra, disadorna civiltà del Piemonte è salita una delle voci più alte della poesia contemporanea, quella di Cesare Pavese, a cire la pena del vivere soli e l'attrazione abissale della morte. VERRÀ LA MORTE E AVRÀ I TUOI OCCHI di CESARE PAVESE (dizione di Giana Torrieri).

L'esercito è la grande avventura nazionale del piemontese, che esce dalle sue montagne, conosce gli altri italiani e scopre nuovi orizzonti. Per parlarne abbandona perfino il dialetto e si esprime solennemente in lingua. CIAO CIAO (M. Tomelli e C. Pierangeli, con l'orchestra Gardino).

Il Risorgimento l'hanno fatto questi fantaccini, alpini, bersaglieri. E quando suonò l'ora del secondo Risorgimento, con altrettanta semplicità e naturalezza senza pose eroiche, i giudiziosi piemontesi salirono sulle loro montagne per combattervi la più spregiudicata delle guerre e restituire ancora una volta al paese il bene supremo della libertà. Li guidavano uomini leggendari, come il cuneese Duccio Galimberti, il cui sacrificio fu nobilmente celebrato da un musicista della sua terra, Giorgio Federico Ghedini. CONCERTO FUNEBRE IN MEMORIA DI DUCCIO GALIMBERTI - Ghedini).

Esiste una musica piemontese? Nel settecento un'eccellente scuola violinistica testimoniava la naturale vocazione alla diletta teorica. Nei conservatori di Glentbattista Viotti, un po' compassati e militareschi, par di cogliere un riflesso della linda architettura di Torino, con la geometria delle sue vie diritte e l'eleganza contegnosa dei portici. G. B. Viotti: SINFONIA CONCERTANTE (Vasha Prihoda).

Al principio dell'Ottocento il grande pianista romano Muzio Clementi non sdegnò di cesellare sulla tastiera 12 Monferrine, e pur tra delicati rabeschi settecenteschi sempre cogliere l'energia scontrosa di questa rustica danza da ballo pubblico. Ecco l'originale: LA MONFERRINA (I Villiel).

Ed ecco una delle 12 Monferrine di Muzio Clementi: UNA MONFERRINA di MUZIO CLEMENTI (Lya de Barberis).

Torinese fu Alfredo Casella, uno dei maggiori artefici del rinnovamento musicale italiano. La sua musica è fatta con lo stesso scrupolo, con la stessa competenza intelligente, la stessa onestà professionale con cui a Torino operai, dirigenti e tecnici fabbricano macchine e motori. Ma il cuore di questo piemontese si arriva con entusiasmo al colore musicale del mezzogiorno d'Italia, l'Italia delle tarantelle e delle moresche, quasi riassumendo nella propria arte la funzione nazionale e unificatrice del Piemonte.

LA DONNA SERPENTE, sinfonia (finale) di Alfredo Casella.

THE VOICE

VOICI VENIR LA NUIT (« Val Sangone » choir). — Piedmont was named after its geological structure and was called by the Romans « Pedemontius » which means « at the foot of mountains. The Romans were impressed by the resistance offered by its earlier populations, the Salassi and the Allobroges, to the legions commanded by Mario and Augustus.

Piedmont skeleton is formed by the Alps, or better by the Valley of Aosta which is Italy's furthest bulwark. The character of the people of the Valley of Aosta is imbued with the peculiar melancholy of the mountaineers, melancholy that is traceable in their folk-songs, as if their were under the spell of the closed horizons and the towering mountains.

The poet Carducci thus described the Piedmontese soul: PIEMONTE - BY GIOSUE CARDUCCI (recited by Gino Cervi).

Mountaineers are stubborn and rather heavy, but the Piedmontese are proud of their solid and hardy descent. A MODA D'J MONTAGNON (sung by Marta Tomelli and Carlo Pierangeli, Orchestra conducted by Gardino).

Ancient traditions, customs, embattled castles, all is jealously kept within the natural barriers made of rocks and glaciers. Traces of the trobadours' spirit can still be found in to-day's folk songs, which tell of entrepising hunters and improdent shepherd-maidis: The following ballade was harmonized by Leone Sinigaglia: IL CACCIATOR DEL BOSCO (sung by Elsa Brusasca).

In the old folk songs love is chaste, passion is idyll. The Melody reminds an opera « ME IDEAL NA CASOTA TRANQUILA (sung by Arnolfo Valli, Orchestra conducted by Gardino). — Young people at Moncalieri are so fond of their familiar landscape that can hardly imagine that beyond their own hills other countries can exist. They even dream that the moon at Moncalieri is high in the sky just to witness their idyllills. The cycle of their lives starts and ends here, within Mt. Beatiful (Virgilian Sweet Land). SPUNTA 'L SOL E LA LUNA (sing by M. Tomelli and C. Pierangeli, Orchestra conducted by Gardino).

But not all Piedmontese are such as the young people at Moncalieri; many of the generation men left their accustomed sphere to see other countries and come into contact with other people, well beyond the bounds of Piedmont.

This is the evocation of TURIN, (recited by Giovanna Sotto), the town where Risorgimento is still alive, both in its spirit and its modern achievements. Beyond the old centre of Turin, the modern town with its industries and plants stretches out. RUMORING MACHINES AT FIAT WORKS.

The drama of modern civilisation is illustrated by Calvino and Liberovici's « Canzone triste ». CANZONE TRISTE (by Calvino and Liberovici sung by Margherita Liberovici).

FROM A RICE-SWAMP (recorded by L. Gennero). — The song of the rice-workers in the rice-swamps near Vercelli accompanies their hard labour under a relentless sun.

On Sundays the population crowds the foot-ball stadium suffering and anjoying the vicissitudes of the game played by the Juventus and Torino, the most important Piedmontese foot-ball teams. FROM THE FOOT-BALL STADIUM (Speaker: Nicolò Carosio).

The hill-sides are crowded with the youth, escaping the noisy town, seeking for peace and natural beauty. LA NOSTRA CRICA (sung by M. Tomelli and C. Pierangeli, Orchestra conducted by Gardino).

Les us now celebrate Piedmontese wine the wine that comes from Monferrato, from the Langhe, from the sunny hills of Piedmont. How could we not mention Barbera, Grignolino, Freisa, Barbaresco and Barolo, the wines that help to enjoy life? I FIOEIJU D'GIANDUJA (sung by S. Gariglio, Orchestra conducted by Gardino).

The following folk-song is dedicated to a familiar Piedmontese figure: Maria Gidona, whose simple philosophy is typical of the Piedmontese: pleasure is often followed by sorrow. MARIA GIÒANA (« Val Sangone » choir).

One of the most significant figures of contemporary poetry, Cesare Pavese, hails from Piedmont. The following is one of his most striking works in which the burden of a lonely life and the abysmal attraction of death are described. VERRÀ LA MORTE E AVRÀ I TUOI OCCHI by CESARE PAVESE (recited by Diana Torrieri).

The greatest adventure for a Piedmontese peasant is to join the Army. This enable him to abandon his mountains, to meet with Italians from other regions and to uncover new horizons. He is even led to use the Italian language instead of his dialect. CIAO CIAO (sung by M. Tomelli and C. Pierangeli, Orchestra conducted by Gardino).

Piedmont gave freedom to Italy twice. Once with Risorgimento and once with the Resistance against the Nazis. Among hundreds of leaders of the Resistance who died for freedom's sake we should like to remember here Duccio Galimberti whose sacrifice is celebrate by Giorgio Federico Ghedini's Concerto funebre. CONCERTO FUNEBRE IN MEMORY OF DUCCIO GALIMBERTI by Giorgio Federico Ghedini.

During the XVIIIth century Turin had a flourishing tradition of violin composers and players. Giovan Battista Viotti's concertes seem to reflect Turin's geometrical architecture. SINFONIA CONCERTANTE by GIOVAN BATTISTA VIOTTI (Vasha Prihoda).

At the beginning of the XIXth century the great Roman pianist and composer Muzio Clementi wrote twelve Piedmontese country-dances called « Monferrine ». Here is the original dance: LA MONFERRINA (I Villiel).

And here is one of the twelve dances composed by Clementi: MONFERRINA by MUZIO CLEMENTI (pianist Lya de Barberis). — Alfredo Casella was born in Turin and was one of the renowers of the Italian music. His music shows the same intelligent efficiency, the same accuracy of design that can be found in the design and construction of modern machines. But his music as also influenced by the folksong of South of Italy and, as it were, his work summarizes the functions that Piedmont had in Italy's unity.

SYMPHONY FROM « LA DONNA SERPENTE » by Alfredo Casella.

Testo del disco di MASSIMO MILA

Voce guida: NATALE PERETTI

Interpretazioni di:
ELSA BRUSASCA
NICOLÒ CAROSIO
GINO CERVI
LYA DE BARBERIS
MARGHERITA LIBEROVICI
CARLO PIERANGELI
VASHA PRIHODA
GIOVANNA SCOTTO
MARTA TOMELLI
DIANA TORRIERI
ARNOLFO VALLI

Orchestra della Radiotelevisione Italiana diretta da A. La Rosa Parodi - Coro della Val Sangone - Orchestra Gardino

Hanno collaborato: gli Enti Prov. del Turismo della Regione • le Aziende Autonome, di Cura, Soggiorno e Turismo • la Fototeca dell'Enit.

Riprese dirette e registrazioni curate ed elaborate presso gli Studi di Torino, Milano e Roma dalla FONIT-CETRA S. p. A.